



## Per regolarizzare le criptovalute pesa il fattore tempo

di **Andrea Pira**

**L**a regolarizzazione delle criptovalute non comporta alcuno scudo penale. Per parlare di regolarizzazione, spiega a *MF-Milano Finanza* l'avvocato Carlo Cicala, partner dello studio Cicala Riccioni & partners, «c'è tuttavia bisogno che ci sia una condotta irregolare. Per le criptovalute mancava infatti finora una norma specifica, ma c'era soltanto una interpretazione dell'Agenzia delle entrate, ora superata, che le equiparava alle valute estere».

Con l'ultima legge di bilancio il governo ha invece costruito una intelaiatura normativa attorno a bitcoin & Co, prevedendo una imposta ad hoc applicabile alle plusvalenze generate da operazioni in criptovalute, nonché una procedura di regolarizzazione per chi, nel passato, non si sia conformato all'interpretazione dell'Agenzia.

In attesa della disposizioni di attuazione, Cicala mette in evidenza i possibili punti oscuri della legge. Primo tra tutti la sua convenienza.

«La norma sulla regolarizzazione prevede il versamento di una somma pari al 3,5% dell'intero portafoglio di attività detenute al termine di ciascun anno o al momento del realizzo,

senza considerare l'ammontare delle plusvalenze. A questa cifra va aggiunto un ulteriore 0,5% per la mancata segnalazione nel quadro RW», spiega Cicala. Molti investitori, aggiunge, potrebbero invece considerare più conveniente ricorrere alla dichiarazione tardiva con applicazione di una sanzione ridotta e con un calcolo che avrà come componente prevalente l'imposta evasa».



Carlo Cicala

Un calcolo in apparenza non difficile, ma in realtà più complicato del previsto, sottolinea ancora Cicala. «Non sempre infatti è possibile ricostruire appieno il passato della propria storia nelle criptovalute. Il fatto tempo può quindi giocare un ruolo importante nella decisione di aderire a una o all'altra opzione, ossia ricorrere alla nuova procedura di regolarizzazione oppure pagare quanto omesso in passato in base alla vecchia interpretazione dell'Agenzia. Il primo caso

può rivelarsi più pratico. Per semplicità si sceglie di aderire alla possibilità di pagare il 3,5% sull'intero portafoglio».

In ogni caso sono esclusi scudi penali né sono precluse contestazioni «La norma prevede testualmente che deve restare ferma la dimostrazione della liceità della provenienza delle somme investite».